PERCHE' I REPUBBLICANI INVOCANO LA COSTITUZIONE AMERICANA
Massimo Teodori

Perché mai la destra repubblicana, entrata in forza al Congresso con le elezioni di *Mid Term*, invoca la Costituzione americana per attaccare la presidenza Obama? Il neopresidente della Camera dei Rappresentanti, John Boehner, all'insediamento si è appellato alla Costituzione americana, e Michele Bachmann, fondatrice del *Tea Party Caucus*, ha annunziato che organizzerà dei seminari sui documenti fondativi statunitensi. Una spiegazione generica potrebbe rimandare allo spirito popolare americano per il quale la Costituzione del 1787 è vivente, anche grazie all'aggiornamento continuo che ne dà la Corte suprema.

Ma questo richiamo non basta. Sono i caratteri peculiari della nuova destra – antifederalismo, libertarismo, populismo antiwashingtoniano – che devono essere individuati come base dell'invocazione costituzionale, tanto vuota storicamente quanto retorico è il nome stesso del gruppo, *Tea Party*. E' vero che nel preambolo della Carta si legge "Noi popolo degli Strati Uniti, al fine di … salvaguardare per noi e i nostri posteri il bene della libertà, poniamo in essere questa Costituzione", e che il X Emendamento della Carta dei diritti recita "i poteri non demandati dalla Costituzione agli Stati Uniti, o da essa non vietati agli Stati, sono riservati ai rispettivi Stati, o al popolo". Il 2011, però, non è il 1790.

E' tuttavia opportuno ricordare che il *Bill of Rights*, principale riferimento della destra Repubblicana, fu voluto dalla corrente jeffersoniana per bilanciare il nuovo potere federale con le garanzie per i diritti individuali. Così, nell'insieme, il sistema costituzionale americano basato su pesi e contrappesi esprimeva l'idea liberale che il potere dovesse essere in ogni senso limitato. Fin dal Settecento l'equilibrio tra il potere degli Stati e il potere federale è sempre rimasto il punto delicato della politica americana tanto che, quando nel 1860 è entrato in crisi, si è avuta la Guerra civile. Oggi la destra populista, tendenza ben diversa dal tradizionale *Gran Old Party*, parte all'assalto di Obama accusando il potere federale di interventismo economico e sociale, in primis per la riforma sanitaria, definita "socialista" quindi *Un-American*. E' da questo presupposto politico che nasce l'insistente riferimento alla Dichiarazione di Indipendenza, alla Costituzione ed alla Carta

dei diritti, documenti tutti che, però, furono formulati in un contesto ben diverso dall'attuale. Allora, dopo l'Indipendenza, occorreva trovare un punto di equilibrio tra le 13 colonie percorse da spinte centrifughe e lo Stato federale: i documenti oggi invocati dai *Tea Party* non furono altro che il frutto della saggezza illuministica dei Padri fondatori per conciliare l'unità federalista e la molteplicità statuale.

Dopo oltre due secoli gli Stati Uniti sono ben altra cosa da quella in cui operarono i costituenti settecenteschi. I tre milioni di abitanti sono divenuti trecento milioni; dai 13 Stati originari si è passati a 50; una striscia di terra lungo l'Atlantico è divenuta un continente; e l'esercito, l'economia, la cultura e la tecnologia hanno fatto il resto. Ma sono state soprattutto i due grandi mutamenti istituzionali che hanno attraversate la storia americana a rendere anacronistici i richiami dei populisti. Dagli anni roosveltiani in avanti lo Stato federale ha acquisito un ruolo regolatorio che è servito negli anni Trenta, e continua a servire ad affrontare le crisi periodiche dell'economia e del lavoro. Con la Seconda guerra mondiale, inoltre, l'America ha assunto un ruolo globale che ha generato un inedito sistema militare-industrale, ormai connaturato con la nazione americana. I protagonisti delle profonde trasformazioni istituzionali sono stati negli ultimi ottanta anni soprattutto i Democratici, di cui il presidente Obama è l'ultima espressione. Di fronte al W*elfare-Warfare State,* ormai stabilmente dominante negli Stati Uniti, il richiamo costituzionale in nome dell'antifederalismo e del libertarismo appare perciò alquanto astorico.